

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LIII

1  
GENNAIO  
2012



# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

L'Eucaristia  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

“Educare i giovani alla giustizia e alla pace”  
(di Antonio Colasanto)..... 5

## LA PAROLA DEI PADRI

Ti farò mia sposa per sempre  
(san Giovanni della Croce, sacerdote) ..... 10

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 26

(Maria Antonietta Sansone) ..... 12

## PASTORALE FAMILIARE

“Quando pensavo che tutto fosse finito...  
è proprio lì che tutto è iniziato”  
(a cura di Marina Berardi) ..... 13

## LA LETTERA

Vogliamo più famiglia (Nino Barraco) ..... 18

## STUDI

Nuova Evangelizzazione e annuncio dell'Amore  
Misericordioso del Signore  
(Padre Aurelio Pérez, fam) ..... 19

## NOTE DI STORIA 25

“...un corpo invece mi hai preparato...”  
(P. Mario Gialletti, fam) ..... 24

## Inaugurazione di una statua dedicata a Madre Speranza presso l'Ospedale di Pantalla

(P. Aurelio Pérez, fam) ..... 28

## ESPERIENZE

«Tutto per Te, Gesù»: Ezio Marengo (Paolo Rizzo) ..... 32

“Un cuore grande come il mondo” (Gaetano Storage) ..... 36

## PASTORALE GIOVANILE

Natale ieri, oggi... e domani! (Sr Erika di Gesù eam) ..... 39

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) ..... 42

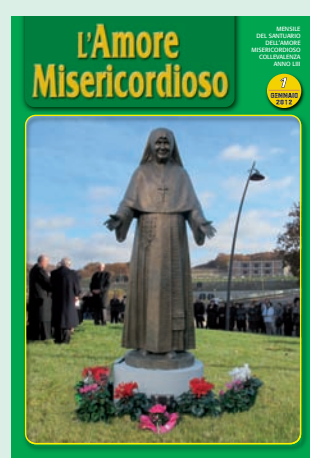
Programma commemorazione della nascita al Cielo  
di Madre Speranza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 8 Febbraio 2012

# Commemorazione della nascita al Cielo di Madre Speranza

3<sup>a</sup> di copertina



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LIII  
GENNAIO 2012 • 1

**Direttore:**  
P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**  
Marina Berardi

**Editrice:**  
Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**  
06050 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:  
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**  
LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
€ 15,00 / Estero € 25,00

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore  
Misericordioso**  
06050 COLLEVALENZA(Pg)  
c/c postale 11819067

**Per contattarci:**  
[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**  
<http://www.collevalenza.it>

*In copertina:* Inaugurazione della statua in bronzo dedicata alla venerabile Madre Speranza di Gesù, posta di fronte al nuovo ospedale della Media Valle del Tevere di Pantalla di Todi.

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*In questo anno pubblichiamo una serie di riflessioni della Madre sulla Dottrina cristiana, scritte nel 1943, e articolate in quattro sezioni:*

- Quello che dobbiamo credere
- Quello che dobbiamo chiedere
- **Quello che dobbiamo praticare**
- Quello che dobbiamo ricevere



# I Sacramenti: L'Eucaristia

**C**are figlie, se chiediamo ad un uomo che non conosce l'Eucaristia e i nostri sacri misteri: “Dov'è il tuo Dio?” ci dirà, seguendo il giudizio della sua retta ragione, “Il mio Dio è in ogni luogo, poiché Egli riempie di sé il cielo e la terra”. Anzi, egli potrebbe chiederci a sua volta: “Dove non è l'Immenso, l'Infinito?”.

Ma voi potete rendere più precisa la domanda: “Dove sta il mio Dio, il Dio del mio cuore, in modo che io possa sentire e godere della sua presenza? Forse fuori, come desiderava incontrarlo la sposa dei Cantici, e non chiuso, quasi prigioniero dentro le creature? Io so che il mio Dio è in ogni luogo; dovunque c'è un atomo di esistenza per sostenerlo in forma latente e nascosta; dove c'è un atomo di forza operando insieme ad esso come primo motore. Ma questo è sufficiente per soddisfare il mio desiderio di vedere Dio nel suo proprio essere, solo e come separato da tutto il resto, come oggetto distinto e particolare del mio vedere?”.

Bene aveva compreso il Profeta regale che il suo Dio si trovava nel paese dell'esilio così come nella patria, poiché lo portava sempre innanzi ai suoi



occhi, e tuttavia era triste ed afflitto ricordando in terra di nemici il luogo mirabile del Tabernacolo, il monte del suo Dio, il luogo proprio della sua residenza dove si lasciava vedere ed ascoltare dal suo popolo amato. Egli si consolava intanto con la dolce speranza di poter un giorno sostare nella casa del suo Dio. Però, mentre quel giorno tardava a giungere, si struggeva dal desiderio di vedere il suo divino Volto. Così, figlie mie, le anime a Gesù consacrate che veramente lo amano, sono contente solo se trovano e scoprono il volto dell'Amato.

Care figlie, certamente nella natura non si vede che l'immagine del Creatore come riflessa in uno specchio, fino a quando Egli si nasconde dietro la parete; anzi si vede ancora meno, solo la sua ombra, l'orma dei suoi piedi. Ah, figlie mie, è proprio vero che il Dio della creazione è un Dio occulto e nascosto e che, per quanto le creature ci parlino di Lui, per quanto lo lodino ed esaltino le sue perfezioni e ci indichino il luogo per il quale è passato, dobbiamo gemere come la sposa dei Cantici, perché "il mio Amato non è là, è passato". Dovremo lamentarci come Giobbe: "Perché, Signore, mi nascondi il tuo volto divino quasi fossi un tuo nemico?". Vedete, figlie mie, la necessità che sperimenta l'anima di possedere personalmente il suo Dio.

Dio stesso si è degnato di soddisfare personalmente e pienamente questa necessità in virtù della sua reale presenza come Dio e Uomo nel sacramento dell'Eucaristia, il tesoro dei tesori per l'anima veramente amante di Gesù e senza il quale lo stesso cristianesimo rimarrebbe incompleto. Eppure gli sventurati seguaci dell'errore, gli eretici di questi ultimi tre secoli, lo tengono mutilato e senza vita proprio con una perdita volontaria. Questi sventurati conservano appena l'ombra dell'Eucaristia.

Chiedete al cristiano che, pur conoscendo i dogmi e i sacramenti della nostra religione, non possiede il Sacramento dell'altare: "Dov'è il tuo Dio?" ed egli pronto vi risponderà: "Il mio Dio è nel cielo, felicità di milioni di anime beate che lassù godono di Lui e lo contemplano, perché il trono di Dio è nel cielo". Essi non comprendono che abbiamo la fortuna di incontrarlo personalmente anche sulla terra, perché "il Verbo si fece carne e abita in mezzo a noi". Baruc aveva profeticamente annunciato: "Fu visto sulla terra e conversò familiarmente con gli uomini".

Però, dopo un breve pellegrinare di trentatré anni, Gesù non salì di nuovo al cielo e non sta lassù regnando glorioso alla destra del Padre? Certamente ritornò nel seno del Padre, come da Lui era disceso, e lasciò il mondo come Egli stesso aveva preannunciato ai suoi discepoli dicendo: "Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre". Ci ha consegnato la sua parola che risuona, eco inestinguibile, di generazione in generazione, fino alla consumazione dei secoli e, in questo senso, resta con noi lo stesso Gesù: "Ecco io rimarrò con voi fino alla fine dei tempi".



Ci ha lasciato, oltre alla sua voce, la sua azione efficace e salvatrice, la virtù del suo sangue prezioso e dei suoi meriti, la grazia dei suoi sacramenti, il potere e l'autorità della sua Chiesa, suo mistico corpo. Che altro possiamo desiderare, figlie mie? Di che cosa altro abbiamo bisogno per proclamare ad alta voce: "Con noi c'è Dio!?"

Care figlie, ricordate che trascurando la presenza eucaristica perdetevi ciò che vi è di più grande e ammirabile. I poveri protestanti sono privi di questa conoscenza. Anche nel caso che il protestantesimo possedesse, con la conoscenza soprannaturale di Gesù Cristo, la vera carità dello Spirito Santo e l'efficacia degli altri sacramenti, disgraziatamente i protestanti di nulla potrebbero gloriarsi perché (privi dell'Eucaristia) non resta loro niente, essendosi ridotti a rami secchi dell'albero secolare del cristianesimo.

Al contrario, noi siamo possessori fortunati di tutti i tesori del mondo soprannaturale, dato che non soltanto possediamo Dio vivente nel seno della Chiesa nostra Madre, come Re dei secoli, Guida e Capo reale, anche se invisibile, del Regno di Dio sulla terra, ma oltre tutto questo, che pure è di valore inestimabile, possediamo Dio fatto uomo, reale e veramente presente nei nostri templi sul trono dell'altare, circondato dalla corte più splendida che mai abbia avuto un monarca, oggetto perenne dell'adorazione di milioni di anime che non sanno vivere se non ai piedi del tabernacolo.

Ecco, figlie mie, il nostro Dio! Ecco il Dio che tanto amo e che cerco con tanta ansia. Desidero parlargli ed ascoltarlo. Io non desidero altro che unirmi a Lui e poter dire come la sposa innamorata: "L'avevo cercato per strade e piazze e non avevo potuto incontrare l'Amato del mio cuore, ma andai un poco più avanti ed ecco, l'ho incontrato". Felice momento quello in cui Gesù chiama l'anima dalle lacrime alla gioia dello spirito! Felice il momento in cui Maria udì sua sorella esclamare: "Il Maestro è qui".

Ricordiamo che, come è un vero inferno vivere senza Gesù, è dolce paradiso stare con Lui. Ditemi, figlie mie, avendo Gesù sacramentato, che ci manca per poter vedere Dio faccia a faccia? Certo, ancora ci circondano le ombre del mistero che non si romperanno fino al giorno della visione. Però anche così, non siamo già negli atri, nell'anticamera del cielo? Figlie mie, esclamiamo davanti al tabernacolo: "Gesù, come mi sento fortunata di abitare nella tua casa. Signore, la mia anima ti loderà giorno e notte. Ti terrò stretto a me e non ti lascerò. Ti prometto di seguirti sempre, e tu Gesù, Signore di tutto il mio essere, entra e riposa nel mio petto!".

Vi assicuro, figlie mie, che se veramente amate Gesù, vi smarrirete in santo deliquio d'amore perché il vostro cuore riceverà quel torrente di delizie ineffabili che Gesù effonde nei suoi fedeli amanti. Sì, alla visione beatifica corrisponderà il godimento, la gioia senza limiti, il torrente di delizie con il quale Dio inebrierà gli eletti abitanti della sua casa. Dove potremo gustare maggiori delizie che ai piedi dell'altare? Dove potremo



amare Dio con più ardore e dolcezza che nella Comunione? Qui, figlie mie, l'anima anela si perde e viene meno.

Una di voi mi dice: "Madre, io non so cosa mi succede, però certamente non sento quell'amore, né quelle consolazioni delle quali lei parla". Figlia mia, ricorda che se ancora rimani fredda nonostante il contatto con il tuo Dio è senza dubbio perché i tuoi occhi, come quelli dei discepoli di Emmaus, sono chiusi e oppressi da una forza strana che non ti permette di riconoscerlo. La tua fede è cieca, anche se forte nella professione; è come offuscata, come uno specchio velato dalla polvere di molti anni.

Figlia mia, ravviva la fede nel raccoglimento e ricorda che, anche se oscura nell'essenza, la fede può giungere ad essere tanto viva da produrre, non soltanto la certezza, ma anche l'impressione sensibile della presenza di Dio. Migliaia di anime sante lo sperimentano ricevendo la sacra Eucaristia. Quale fonte di delizie s'incontra nell'Eucaristia, figlie mie!

L'Eucaristia è il dono più prezioso che poteva farci Dio, perché non soltanto è il cammino che ci conduce al cielo, nel seno di Dio termine e compimento dell'ordine soprannaturale, ma è anche in sintesi questo stesso ordine, la copia più felice di quel mondo del divino, di quella beatitudine superiore ad ogni diritto e ad ogni capacità della natura creata che consiste nel vedere Dio in se stesso e nel possederlo eternamente.

Esclamiamo, figlie mie, davanti al tabernacolo: "Quanto è amabile, mio Gesù, il tuo tabernacolo! Beati coloro che abitano nella tua casa, vicino al tabernacolo dove dimora il mio Dio, non in segni e figure, ma in tutta la realtà della sua presenza, anche se coperto dal velo delle specie per non abbagliare i nostri deboli occhi. Le apparenze lo sottraggono al nostro sguardo, ma, anche se oscuramente, possiamo dire abbracciandoci a Lui quando lo riceviamo nella santa Comunione: Ti tengo stretto e non ti lascerò; ti ho nelle mie mani, sulle mie labbra e in tutto il mio essere perché chi mangia il tuo Corpo deve diventare un solo spirito con Te".

La meravigliosa unione del nostro Dio con la persona che lo riceve nel sacramento dell'Eucaristia è ordinata a far sì che l'anima diventi un solo spirito con il suo Dio. Figlie mie, sapete perché non vi smarrite in santo deliquio d'amore pur ricevendo ogni giorno il Corpo del nostro Dio? perché i nostri occhi sono chiusi e oppressi da una strana forza che ci impedisce di riconoscerlo. Ravviviamo la nostra fede nel raccoglimento e nella preghiera.

L'Eucaristia è il dono più prezioso che poteva fare Gesù all'uomo e quindi dobbiamo benedirla, amarla e onorarla costantemente. Andiamo a prostrarci davanti al tabernacolo e riceviamo il Corpo del nostro Dio con desiderio, fede e amore e viviamo unite al tabernacolo nel tempo della nostra vita terrena. (*El pan 8, 476-493*)



Messaggio di Benedetto XVI  
per la 45ª Giornata Mondiale della Pace - 1 Gennaio 2012

# “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”

di Antonio Colasanto



“Educare i giovani alla giustizia alla pace” è il tema del Messaggio di Papa Benedetto XVI per la 45ª Giornata Mondiale della Pace 2012. Qui ne offriamo un *digest* segnalando che il testo integrale è disponibile sul sito della Diocesi: [www.diocesiorvietotodi.it](http://www.diocesiorvietotodi.it)

**1. Il Papa affronta il tema della pace in una prospettiva educativa,** nel convincimento che i giovani con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possano offrire una nuova speranza al mondo. “Questo l’auspicio – scrive Benedetto XVI – dopo un anno di frustrazione per una crisi economica le cui radici sono prima di tutto antropologiche e culturali. Educare i giovani alla pace, attraverso la giustizia e la verità universale - sottolinea - è un dovere primario di tutta la società e delle sue istituzioni, a cominciare dalla famiglia.

Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un’opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per



la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove»

## I responsabili dell'educazione

### **2. "L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita.**

Tale processo... richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso.

Quali sono i luoghi –s'interroga Benedetto XVI - dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società... Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate.... Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche."

Il Papa si rivolge poi "ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza... Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi... "

Ai responsabili politici – chiede – "di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che





le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli...Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.”

“Non posso, inoltre, non appellarmi – sottolinea- al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo... È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona”.

“Anche i giovani - esorta Benedetto XVI - devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano... Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!”

## Educare alla verità e alla libertà

**3. “Sant’Agostino - ricorda il Papa - si domandava: «*Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?». Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura...”**

“Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà...”

“La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa – ribadisce con forza il Papa - è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio “io”. Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune ».



Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male... Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere..."

## Educare alla giustizia

**4. "Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana afferma Benedetto XVI - poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore..."**

La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo".

## Educare alla pace

**5. "La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti... La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio.**

Per essere veramente operatori di pace – esorta Benedetto XVI - dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità".



## Alzare gli occhi a Dio

**6. “Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero...”**

Cari giovani – esorta ancora il Papa - voi siete un dono prezioso per la società... Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli.

La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace”.



Dal «Cantico spirituale»  
(Red. A, st38)

# Ti farò mia sposa per sempre

**L'**anima unita e trasformata in Dio vive in Dio e per Dio, e riflette verso di lui lo stesso impulso vitale che egli le trasmette. È ciò che ha inteso dire, penso, san Paolo quando scrisse: «E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre» (Gal 4, 6), la qual cosa accade ai perfetti nella maniera suddetta. Non bisogna ritenere impossibile che nell'anima avvenga una cosa tanto sublime. Infatti quando Dio le fa la grazia di giungere ad essere deiforme e unita con la Santissima Trinità, essa diventa Dio per partecipazione. Allora si rende possibile nell'anima un'altra vita intellettiva, conoscitiva e caritativa, realizzata nella Trinità, in unione con la Trinità e simile a quella della stessa Trinità. Ciò tuttavia solo per comunicazione, perché è sempre Dio che opera tutto ciò che si verifica nell'anima. Come poi ciò avvenga, non si può sapere né si può esprimere. Si può solo dimostrare che il Figlio di Dio ci ottenne uno stato tanto sublime e ci meritò di poter essere figli di Dio e lo chiese al Padre dicendo: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato» (Gv 17, 24), vale a dire che per partecipazione compiano in noi la stessa opera che io compio per natura, cioè quella di spirare lo



Spirito Santo. Disse anche: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me: perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17, 20-23). Dio quindi ha comunicato loro lo stesso amore che al Figlio, e ciò non per natura come al Figlio, ma per unione e per trasformazione d'amore. Il Figlio chiede al Padre che gli eletti siano una cosa sola non come unica essenza e natura come lo sono il Padre e il Figlio, ma nel senso di un'unione d'amore, come il Padre e il Figlio vivono in unità di amore. Perciò le anime possiedono per partecipazione gli stessi beni che possiede Dio per natura. In forza di ciò esse sono veramente Dio per partecipazione, uguali a lui e sue compagne. Perciò san Pietro dice: «Grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza, nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina» (2 Pt 1, 2-4). L'anima partecipa di Dio compiendo in compagnia di lui l'opera della Santissima Trinità, nel modo già descritto, in forza di quell'unione, che ora la lega solo imperfettamente all'Altissimo, ma nell'altra vita la vincolerà a lui in grado assoluto. Tuttavia l'anima, giunta a questo stato, sperimenta un godimento immenso e inespri- mibile. O anime create per vette così alte e ad esse chiamate, che cosa fate? In che cosa vi intrattenete? Vorrete essere cieche dinanzi a tanta luce e sorde di fronte a richiami così autorevoli?

**Quale grande amore ci ha mostrato il Padre: siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente.**

(cf 1Gv 3)

**Noi riusciamo a comprendere in parte il misterioso amore di Dio dalle tonalità delicate e varie di quella creatura, Maria, davanti alla quale si inchinò l'angelo dell'annunciazione.**

Ernesto Balducci

**La contemplazione è la forma più alta dell'attività umana.**

Papa Paolo VI

**Dio si lascia combattere, si lascia rifiutare, ma chi ci rimette è sempre l'uomo, perché perde la fonte della sua felicità.**

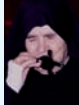
**La felicità non è lontana da nessuno, perché essa è l'incontro con Dio.**

Anonimo



# Acqua dell'Amore Misericordioso

26



## Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

Gesù in più di una occasione annuncia lo Spirito Santo come l'acqua viva che Egli darà *"Chi berrà dell'acqua che lo gli darò, non avrà mai più sete"* (Gv 4,14), durante l'ultima cena con i suoi, dice dello Spirito che *"insegnerà ogni cosa"* (Gv 14,26), *"farà ricordare tutto ciò che Lui ha detto"* (cfr Gv14,26), *"guiderà alla verità tutta intera"* (Gv 16,13) e sarà *"paracrito"*, cioè avvocato, difensore, intercessore, consolatore come Lui e dopo Lui, *"lo pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre"* (Gv14,16). Mentre Egli, il primo *paracrito*, sta per lasciare fisicamente i suoi, abbracciando la morte di Croce. Gesù stesso specifica che il dono dello Spirito sarà consequenziale al sacrificio di Sé che sta per compiere: *"È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò"* (Gv 16,7).

L'evangelista Giovanni precisa che, prima della morte di Gesù, l'umanità non aveva lo Spirito: *"... Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato"* (Gv 7,39).

L'invio dello Spirito è dal cielo: *"Verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre"* (Gv 15,26), ma avviene "a prezzo" della dipartita del Figlio di Dio, il quale, uomo per opera dello Spirito Santo e inviato nello Spirito Santo, dona lo Spirito comunicandolo insieme al dono di Sé.

L'Acqua viva, infatti, insieme al suo Sangue, scaturisce dal costato di Cristo per il colpo di lancia, dopo la sua morte in Croce, quando emettendo l'ultimo respiro, Gesù *"dona lo Spirito"* (Gv 19,30).

Il Crocefisso che nel suo Santuario rappresenta Gesù Amore Misericordioso è raffigurato ancora vivo e, pertanto, senza alcuna ferita sul costato. Al posto di questa, accanto al Tempio, immagine di Gesù, nel lato destro (cfr.Ez 47,2), c'è una ferita nella terra, sottile e rettilinea come il colpo di una lancia, un pozzo profondo poco più di 120 metri, da cui sgorga l'acqua del Santuario.

Maria Antonietta Sansone



## Dammi da bere l'acqua viva che sgorga da Te

Il mio bimbo, di due anni e tre mesi, era affetto da bronchite asmatica fin dal quarto mese di vita, quando aveva subito un'operazione per ernia inguinale. Quando mia moglie venne a Collevaleza, mostrò il bimbo a Madre Speranza che le consigliò di fargli bere l'acqua del Santuario.

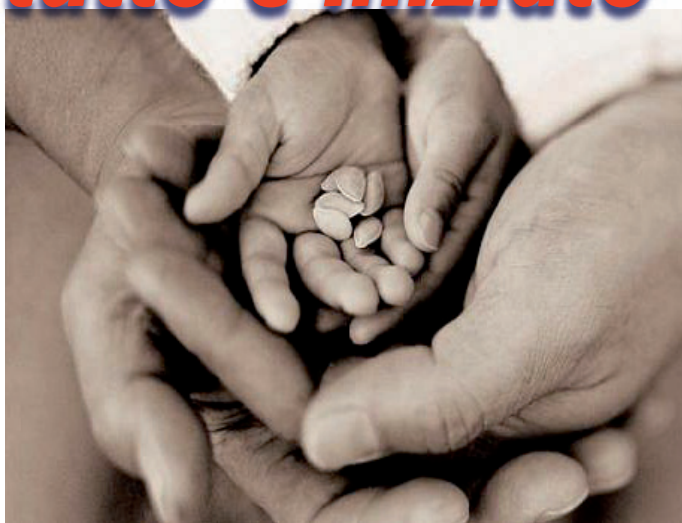
Abbiamo dato l'acqua al bambino che ebbe un miglioramento, tanto da farci decidere di trascorrere un paio di mesi di vacanza con i nostri genitori.

Al ritorno a casa, cominciai di nuovo a respirare male e il nostro medico consigliò di ricoverarlo. Purtroppo non avevamo pensato di fargli portare l'acqua del Santuario in vacanza. Mia moglie domandò di nuovo consiglio a Madre Speranza, la quale disse di dare l'acqua del Santuario al bambino e che non era necessario il ricovero. Abbiamo fatto così e il bambino sta benissimo e non ha più niente.

Continua a bere quest'acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso.

# ***“Quando pensavo che tutto fosse finito... è proprio lì che tutto è iniziato”***

**D**icembre. Non può esserci un mese migliore, come scrive lo stesso autore dell'intervista che desidero proporvi, per invitare ad una riflessione sulla vita. In questo tempo, ciascuno di noi ha avuto modo di riflettere e meditare sul grande



dono del Verbo che si è fatto Carne per portarci la Salvezza e per dirci l'inestimabile valore della vita. Quale stupore suscita, ancora oggi, lo sbocciare di una nuova esistenza, soprattutto se pensiamo che siamo inseriti in una cultura che sembra far di tutto per scongiurare il concepimento, la generatività.

Vi ripropongo l'intervista di Antonio Gaspari a Francesca Siena, una donna che grazie all'amore alla vita ha riscoperto il senso pieno della sua esistenza e della sua vocazione di madre, fino al punto di scegliere di mettersi a servizio della vita nascente, di spendersi per essa, aprendo un Centro di Aiuto alla Vita in un quartiere romano.

Personalmente, anche io ho fatto esperienza diretta di cosa significhi lavorare in "rete" e di come questo permetta di "salvare" delle vite umane. Ho in mente e nel cuore un bambino che, con tutta probabilità, se non fosse stato per il



“Progetto Gemma”, oggi non sarebbe un ragazzo, tante erano le pressioni che la mamma subiva dal partner e dai familiari.

Non possiamo lasciare che l'ultima parola l'abbiano la solitudine, la paura, il pregiudizio, le difficoltà economiche.

Il riproporre questa intervista nasce dal desiderio di sensibilizzare su un tema di vitale importanza per ogni famiglia, per la chiesa e per la società e dalla voglia di gridare un dramma che si consuma, silenziosamente, attorno a noi.

Dopo aver letto l'articolo, ho contattato Francesca via e-mail, per dirle che, con lei, ringraziamo e benediviamo il Signore per quanto sta operando attraverso la sua stessa famiglia e attraverso la sua vita.

*Marina Berardi*

## Francesca Siena spiega la nascita del Centro di Aiuto alla Vita all'Ardeatino

**di Antonio Gaspari**

Domenica 11 dicembre presso la parrocchia Santa Giovanna Antida Thouret si è svolta l'inaugurazione del Centro di Aiuto alla Vita (CAV) Ardeatino. Per conoscere le ragioni e le finalità di tanti volontari che si prodigano con carità e accoglienza per far nascere bambini e bambine, ZENIT ha intervistato Francesca Siena, promotrice e presidente del neonato CAV Ardeatino.

“Il punto culminante dell'inaugurazione - ha raccontato Francesca - è stata la testimonianza di Mara, una ragazza aiutata da una nostra volontaria, che subito dopo la comunione con poche parole e molta commozione ha raccontato la sua storia, simile a quella di tante ragazze da noi conosciute: la notizia di una gravidanza inaspettata, la paura per la giovane età, il mondo che ti crolla addosso (il “fidanzato” che è scappato, la famiglia che l'ha messa alla porta)... e poi l'incontro con Mirella, la nostra volontaria..., il coraggio di tenere questo bambino... e la gioia e l'orgoglio oggi di poterlo mostrare a tutti: Gabriele, un anno appena compiuto, che dice essere il senso della sua vita! Ma una frase su tutte che ha pronunciato Mara ha “spaccato” i nostri cuori, perché estremamente vera: “Quando pensavo che tutto fosse finito ... è proprio lì che tutto è iniziato”. Con questo fulgido inizio, e in questo tempo prenatalizio di attesa della Luce, il nostro Cav credo sia nato sotto una buona stella”.

### **Come è accaduto di diventare una volontaria a favore della vita?**

Francesca: Mi sono imbattuta nel Movimento per la Vita 5 anni e mezzo fa. Avevo appena partorito la mia secondogenita, Benedetta, ed ero molto





provata... anche perché a casa mi aspettava un altro piccoletto di appena 6 mesi: Matteo, il mio primo figlio.

Durante tutta la gravidanza avevo avuto un solo pensiero: come farò? Eppure potevo avere un aiuto esterno, una babysitter, perché io e mio marito abbiamo una situazione economica agiata, ed anche contare su una nonna e qualche zia..., ma nella realtà era il mio animo che non si rassegnava all'idea di perdere un'"altra" volta la vita: e sì, perché avere un figlio - e qualsiasi mamma lo sa - è sicuramente il bene più grande, l'esperienza più esaltante per una donna..., ma nello stesso tempo è quella più traumatica, soprattutto per chi come me era abituata ad avere tutto per sé. Improvvisamente non sei più l'artefice del tuo tempo, del tuo spazio, della tua libertà! C'è un 'esserino', che nei primi mesi di vita in pratica ti comanda... e tu devi essere al suo servizio!!!

Sacrilegio!!! Per una ragazza un po' viziata come me, tutto questo sembrava un'enormità. Con questa tempesta nel cuore, subito dopo il parto, mi sono imbattuta nel MPV in un libro scritto da Carlo Casini e da Antonio Socci "*Il genocidio censurato*".

E sono rimasta sconvolta!!!! Non era possibile..., una realtà così drammatica come l'aborto, così estesa - si parlava di 5.000.000 di vite umane sopprese - e così sottaciuta..., mi sono indignata... e assieme all'indignazione mi è venuto un grande amore per la Vita, ed avevo la possibilità di viverlo concretamente con quei figli che il Signore ci aveva donato... e che quindi non erano più un peso per me, ma una chiamata: SPENDERMI PER LA VITA!

Da lì è iniziato il mio impegno, Prima in un Centro di Aiuto alla Vita vicino a casa mia, poi nella mia stessa parrocchia, e infine oggi con questa apertura di un nuovo Centro di Aiuto alla Vita, di cui sono Presidente.

In questi anni ho avuto l'opportunità di conoscere tante donne, con tante realtà diverse, e sono convinta che sono state più loro ad aiutare me che il contrario: vedere una ragazza che con mille problemi ha comunque il coraggio di credere a quello che tu le dici, e quindi decide di accogliere il suo bambino e di non interrompere la gravidanza, è per me ogni volta un grande segno della Potenza dello Spirito Santo, che mi aiuta nelle mie piccole difficoltà quotidiane a non scoraggiarmi MAI!

E ci credo così tanto in quello che "predico" che in questi anni è nato anche il mio terzogenito, Giovanni, ed oggi in questa lieta occasione sono di nuovo incinta. Il Signore mi sta mostrando la strada e ci sta colmando di doni!

## **Quali le ragioni che l'hanno spinta a far nascere un CAV?**

Francesca: Nella mia parrocchia ho trovato un ambiente molto sensibile a questo tema: a cominciare dal parroco, don Massimiliano Nazio, e poi una schiera di volontarie veramente desiderose di accogliere ed aiutare al-



tre donne in un momento così particolare per la loro vita, come è quello di una gravidanza.

Con queste “volenterose” volontarie ci siamo convinte che sarebbe stato bello aprire un CAV tutto nostro..., anche perché avevamo già sperimentato un clima di estrema collaborazione ed assistenza tra di noi, nonostante le inevitabili differenze “umane”, che ci avrebbe sicuramente aiutato nelle molteplici attività che si svolgono all’interno di un centro di aiuto alla vita. Sono convinta, infatti, che se prima non ci si accoglie tra noi volontarie, poi è estremamente difficile essere credibili e pronte ad accogliere le donne che a noi si rivolgono! Perché purtroppo anche in questa nobile attività, come in tutte le cose belle e sante, ci può essere un’insidia nascosta: sentirsi il Dio della vita delle altre persone! Questo è un tranello molto pericoloso, che ha come unico antidoto la preghiera costante al Padre e la partecipazione ai sacramenti.

Difatti, questo è talmente vero, che nel nostro caso c’è ancora una ragione in più per aprire un CAV nella nostra parrocchia: c’è la possibilità dell’Adorazione perpetua, che Don Massimiliano ha inaugurato da meno di un anno, in “gemellaggio” con la Chiesa di Sant’Anastasia (dove si trova un altro CAV, il CAV PALATINO, per noi fondamentale punto di riferimento). Ed è per questo che tra le prime cose decise noi volontarie ci abbiamo messo l’ora di adorazione settimanale come gruppo CAV, perché siamo profondamente convinte che lì c’è la fonte di tutto: sia dei bambini strappati all’aborto, che del nostro operato, che delle nostre stesse vite! Se non ci fosse questa possibilità di accedere continuamente alla Grazia e al Perdono, sono convinta che ognuna di noi non reggerebbe invece in quei casi che purtroppo vanno male, e cioè quando la donna da noi accolta decide comunque di abortire!

### **Cosa fa un Centro di Aiuto alla Vita?**

Francesca: Anzi tutto noi non ci prefiggiamo di fare tutto! E questa per me è la prima regola, altrimenti si rischia di “morire” di volontariato. Dico questo perché essendo quasi tutte donne la tentazione di fare 3.000 cose – come noi spesso vogliamo fare!- è dietro l’angolo!

Prima di tutto c’è l’accoglienza e l’ascolto di quelle mamme che in maniera quasi fortunosa si rivolgono a noi, tramite amici, parenti ecc. e più raramente tramite consultori e ospedali. Ascolto significa cercare di capire il vero problema di quella donna: dietro una richiesta di aborto spesso il problema che viene “sparato” per giustificare l’interruzione, non è quello reale della donna. Questo servizio è molto importante, e per questo cerchiamo di essere sempre disponibili, di essere almeno in due, di pregare assolutamente prima!



Poi se tutto va a buon fine e quindi la mamma decide di tenere il suo bambino, c'è l'assistenza : anzitutto 'morale', nel senso che si crea un rapporto quasi intimo con la donna e cerchiamo di "circondarla" d'affetto! E poi sicuramente materiale, con la preparazione di tutto ciò che serve alla nascita (corredino, passeggino, pannolini ecc.) e a volte anche pacchi alimentari o, nei casi di estrema indigenza, vestiario per la mamma.

Infine siamo un punto di raccordo con gli specialisti che ci aiutano, donando anche loro tempo e soprattutto competenza: ginecologi, che seguono gratuitamente le nostre mamme, anche durante il parto; esperti di allattamento al seno, nei primi di mesi di vita del bambino; docenti di metodi naturali di regolazione della fertilità (punto molto delicato e importante, da affrontare ovviamente una volta nato il bambino e creato un rapporto "intimo" con la mamma); a volte anche avvocati, in situazioni particolarmente intricate, e psicologi.

Insomma cerchiamo, con i nostri limiti, di circondare la mamma di tutte quelle attenzioni che hanno un solo unico scopo: NON FARLA SENTIRE SOLA! Anche perché spesso effettivamente lo è, essendo stata abbandonata da tutti, a cominciare dal padre del bambino.

Crediamo infatti che la gravidanza e la nascita di un bambino non possono né devono essere considerati più fatti privati e individuali: ma riguardano tutti noi!

(da [www.zenit.org](http://www.zenit.org), del 14 dicembre 2011)





## Vogliamo più famiglia

*Carissimo,*

paure, difficoltà, smarrimento delle famiglie oggi. Viviamo in un tempo di uomini feroci e angosciati, di vicende deliranti, senza scampo. È il dramma dentro di noi, nelle famiglie accanto, nell'uomo del pianerottolo, che ha un nome, un volto, una domanda.

Più famiglia, si grida. Ed a ragione. La famiglia sente, sa di essere stata abbandonata da una politica troppo presa da interessi. I giovani non trovano più un progetto, attorno al quale fare solidarietà, lotta, futuro. Orfani di una speranza, di un lavoro, tutta una famiglia-mondo che invoca aiuto. Lo spaccio della droga, lo sfruttamento della prostituzione, il crimine dell'usura, l'immigrato respinto, i morti, il degrado dei quartieri, la città violenta.

Quando si capirà? È miopia lasciare alla deriva, allo sfascio, etico, culturale, economico, la famiglia.

La famiglia è l'ultima sponda, la sponda decisiva, il "luogo" irripetibile, unico, necessario, della vita che crea la speranza. Come è possibile che la famiglia paghi per tutti, e che, invece, la giungla di tutti gli illeciti, l'arroganza di tutte le corrottele, lo squallore del malcostume politico abbia trovato, nel tempo, tanto spazio? Già prima che scoppiasse lo scandalo delle caste, i Vescovi avevano gridato forte: *"Si tagli l'iniquo legame tra politica ed affari"*.

Sì, occorre la denuncia, l'indignazione, la rivolta, ma occorre anche la presenza-proposta della famiglia. Occorre essere presenti, leggere il territorio, ricercare le cause, studiare i problemi, progettare soluzioni, verificare soluzioni, entrare negli organismi partecipativi del quartiere, della città.

Volere la storia nuova della famiglia, che è possibile, che non è utopia, ma che richiede invenzione, servizio, condivisione.

NINO BARRACO



**“Il Signore mi ha mandato ad  
annunciare l’anno di misericordia”** (Lc 4)

# **Nuova Evangelizzazione e annuncio dell’Amore Misericordioso del Signore**

**Collevalenza 10 dicembre 2011**

**Incontro per ricordare Papa Wojtyla**

*Alle ore 17, nella sala convegni, p. Aurelio Pérez, superiore generale fam ha tenuto una relazione (che qui riportiamo) sul tema “L’Amore Misericordioso, via della nuova evangelizzazione”.*

## **Introduzione**

Carissimi fratelli e sorelle. Vi saluto con grande gioia in questo 30° anniversario della venuta di Giovanni Paolo II al Santuario dell’Amore Misericordioso in Collevalenza, e vi ringrazio perché condividete con noi questo evento di grazia. Tale è stata in effetti per noi quella visita sorprendente: un evento di grazia, accompagnato da una “viva esortazione” alla nostra Famiglia religiosa ad essere “saggiamente fedeli alla nostra vocazione” (*Giovanni Paolo II alle EAM ed ai FAM, Collevalenza 22.11.1981*).



In questo incontro desidero solamente riflettere a voce alta insieme a voi su qualche impressione che mi nasce dall'essere per la grazia di Dio un Figlio dell'Amore misericordioso, e dal vivere presso questo Santuario, realizzato da M. Speranza con tanto amore e sacrificio, per annunciare "a tutto il mondo" l'amore e la misericordia del Signore, come lei era solita dire, con ampiezza di vedute e larghezza d'animo.

Ci chiediamo che posto occupa l'annuncio dell'Amore misericordioso del Signore nella preoccupazione che sta portando la Chiesa dei nostri giorni a interrogarsi sulle vie della nuova evangelizzazione per il mondo di oggi. Mi sembra anzitutto molto significativo che il Papa Benedetto abbia voluto, proprio in concomitanza con la celebrazione del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione proporre a tutta la Chiesa l'Anno della Fede che "avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013" (*Benedetto XVI, Porta Fidei, n. 4*).

Sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI hanno sottolineato con molta forza un dato di fatto: siamo di fronte a un processo di scristianizzazione su larga scala, dipendente da molteplici fattori culturali e ambientali sui quali non mi soffermo. Ne sottolineo, a modo di esempio, solo due che mi sembrano di primaria importanza: a/ da una parte la secolarizzazione e direi per certi versi la paganizzazione della vecchia società cristiana, che si può anche definire, in parole di Papa Benedetto "la sfida della laicità"; b/ dall'altra i nuovi assetti che comporta la immigrazione massiccia di masse intere di popolazione con una fede religiosa diversa dalla nostra, oppure con una assenza quasi totale di formazione religiosa. Ecco perché Benedetto XVI ha sentito il bisogno di istituire addirittura un nuovo Dicastero, che ha come compito la Nuova Evangelizzazione, con un occhio particolarmente rivolto alla nostra società occidentale.

Detto questo a modo di introduzione, mi soffermo insieme a voi su tre punti, cercando di leggerli nell'ottica della misericordia:

- 1) *La trasmissione della fede per un nuovo annuncio del vangelo*
- 2) *Il Vangelo dell'Amore misericordioso*
- 3) *La nuova evangelizzazione ha bisogno di evangelizzatori nuovi.*

## 1. LA TRASMISSIONE DELLA FEDE PER UNA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"

Mi riferisco in questo primo punto ad alcune indicazioni offerteci dal Magistero della Chiesa.

Giovanni Paolo II ha usato molte volte il termine di "nuova evangelizzazione", sottolineando la necessità di una "evangelizzazione nuova nel suo



ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione". (Disc. alla XIX Assemblea del CELAM, 9-3-83). Ma il problema non era nuovo. Il Concilio Vaticano II nel Decreto *Ad Gentes*, dopo aver enunciato il fine specifico dell'attività missionaria della Chiesa, prende in considerazione questa eventualità: "I gruppi in mezzo ai quali si trova la Chiesa spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria" (AG 6).

Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente porre mano quasi ad una nuova "implantatio evangelica" anche in un paese come l'Italia (CEI, *La chiesa in Italia dopo Loreto*, n° 29). Parlando ai vescovi della Toscana in "visita ad limina" Giovanni Paolo II ha detto: "Anche la vostra regione è terra di missione". (Osserv. Romano, 11-12, 3, 1991 p. 4).

A dieci anni dal Decreto *Ad Gentes*, Paolo VI scrisse l'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, un testo che ritengo sia da rivedere attentamente. Ebbene, in quel testo quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (EN 51), sottolinea l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo scristianizzato, a "moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana" (EN 52); verso queste persone "l'azione evangelizzatrice deve cercare costantemente i mezzi e il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio, e la fede in Gesù Cristo" (EN 56).

## **La nozione di "nuova evangelizzazione"**

Nella *Christifideles laici* Giovanni Paolo II ha scritto che la Chiesa sta vivendo oggi "un'ora magnifica e drammatica della storia"<sup>1</sup>, perchè le situazioni economiche, sociali e culturali "presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quelle descritte dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*" (ChL 3).

"Come non pensare alla persistente diffusione dell'indifferentismo religioso e dell'ateismo nelle sue più diverse forme, in particolare nella forma oggi forse più diffusa del secolarismo?" (Ch L 4).

*"Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dare origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova... dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo... Si tratta in particolare dei paesi e delle nazioni del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo ispirano e sostengono una vita vissuta come se Dio non esistesse"..* (Ch L 34)

Dinanzi al fenomeno così preoccupante della scristianizzazione dei popoli

<sup>1</sup> Cf anche: "Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante" (G.P. II, *Redemptoris Missio* 38)



cristiani di vecchia data “Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà” (Ch L 34).

Ai fenomeni sopra elencati va aggiunto il rapido proliferare di ogni sorta di nuovi movimenti religiosi o pseudoreligiosi, di sette varie che cercano di offrire risposte alla sete profonda di valori e di significati di chi è deluso dalle tante intemperie dell'esistenza. Quali risposte dare a questo fenomeno che spesso trova successo anche tra molti cattolici? Giovanni Paolo II poneva con forza l'accento “sul bisogno di evangelizzazione, di catechesi, di educazione e di formazione continua nella fede - sul piano biblico, teologico, ecumenico - dei fedeli, a livello delle comunità locali, del clero e di coloro che si occupano di formazione. *Occorre impegnarsi* – diceva - *in una nuova evangelizzazione e in un'aggiornata catechesi, che mirino a rafforzare la fede*” (27.10.1989), e addirittura “*rifondare su base missionaria la nostra pastorale nella moderna società industriale*” (Giovanni Paolo II, Discorso alla Conferenza episcopale della Scandinavia, 1 giugno 1989).

## **I motivi della venuta di Giovanni Paolo II a Collevalezza**

Tenendo presente quanto detto, comprendo in una nuova luce la visita del beato Giovanni Paolo II, 30 anni fa, al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza. In quell'occasione, nel discorso dell'Angelus, Lui ha sottolineato due motivi precisi che lo hanno spinto a questo pellegrinaggio:

**a.** Il primo e principale è stato il desiderio di riconfermare il messaggio che aveva lanciato, un anno prima, a tutta la Chiesa con l'Enciclica “*Dives in misericordia*”. Oso dire che questa sua venuta ha dato l'imprimatur di Pietro a tutta la missione di M. Speranza nella Chiesa, culminata nell'opera di questo Santuario, e questo mentre lei era ancora in vita. Questo infatti è stato il primo Santuario nel mondo dedicato all'Amore Misericordioso del Signore, fin dal 1959.

Mi sembra che vada sottolineata la coscienza che Papa Wojtyła aveva di quello che lui chiama il suo “particolare compito nella sede di Pietro”:

“Un anno fa - disse il Papa a Collevalezza - ho pubblicato l'enciclica “*Dives in misericordia*”. Questa circostanza mi ha fatto venire oggi al santuario dell'Amore misericordioso. *Con questa presenza desidero riconfermare, in qualche modo, il messaggio di quella enciclica. Desidero leggerlo di nuovo e di nuovo pronunciarlo.*

*Fin dall'inizio del mio ministero nella sede di Pietro a Roma, ritenevo questo messaggio come mio particolare compito. La Provvidenza me l'ha assegnato nella situazione contemporanea dell'uomo, della Chiesa e del mondo. Si potrebbe anche dire che appunto questa situazione mi ha assegnato come compito questo messaggio dinanzi a Dio ... mistero dell'Amore e della Ve-*





rità, della Verità e dell'Amore". (*Discorso all'Angelus*). Mi ha colpito profondamente una frase che il beato Giov. Paolo II ha scritto nel suo libro autobiografico "Dono e mistero". Dopo aver descritto il terribile potere del male che ancora agisce nel mondo – lo dice uno che ne ha sperimentato la forza distruttiva – aggiunge che c'è un limite che Dio ha posto al potere del male, perché non distrugga l'umanità: la sua misericordia. L'amore misericordioso è l'argine di salvezza che protegge tutti noi.

**b.** Il secondo motivo della venuta del Papa a Collevalezza, strettamente collegato al primo, fu il desiderio di ringraziare l'Amore Misericordioso del Signore dopo l'esperienza drammatica dell'attentato in Piazza S. Pietro, e di innalzare un ringraziamento e una preghiera accorata alla misericordia del Signore. La visita a questo Santuario costituì infatti la prima uscita fuori Roma dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Nel discorso citato dell'Angelus il Papa disse infatti: "E le mie esperienze personali di quest'anno, collegate con gli avvenimenti del 13 maggio, da parte loro mi ordinano gridare: "misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti" (Lam 3,22)".

(*continua*)



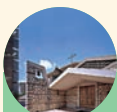
# ... un corpo invece mi hai preparato... (Eb 3,1)

**I luoghi dove la Madre - per quasi trenta anni - ha vissuto e operato per il Santuario, presso la Casa dell'Istituto in Collevalezza**

Quando, dopo la morte della Madre, scegliemmo di rendere accessibili ai pellegrini i luoghi dove la Madre - per quasi trenta anni - aveva vissuto e operato per il Santuario, presso la Casa dell'Istituto in Collevalezza, decidemmo anche di riservare due stanze per raccogliere cose significative della sua vita: nella vecchia sala di lavoro delle suore mettemmo ricordi di luoghi e della sua attività; mentre nella vecchia sala di attesa dei pellegrini scegliemmo di mettere cose sue personali.

Proprio per questa ultima sala ci trovammo di fronte a una sorpresa: tra le sue cose personali erano tantissime quelle che testimoniavano la sua vita austera, di penitenza, di sacrificio, di mortificazione, con cilizi (tanti!), "discipline" (tante! di corda, di sassi, di metallo, ecc.). Nel comporre le vetrine che avrebbero accolto questi ricordi si discusse molto e vinse l'idea di non mettere tutti gli strumenti di penitenza della Madre perché avrebbero presentato una santità non facile e non imitabile, perché sarebbero stati considerati come masochismo o come un san Girolamo penitente o, comunque, come una visione negativa di un corpo solo da punire e da castigare e non da amare. Prevalse questa tesi e molti oggetti non furono posti in vetrina e finirono in altri armadi.

Forse fu la scelta più opportuna in quel momento, ma decisamente non riflette affatto la scelta e



il pensiero della Madre che ringraziava il Signore per averle “dato un cuore per amare e un corpo per soffrire”; quindi un corpo che - attraverso gli esercizi di vigilanza, di mortificazione e di controllo dei sensi - diventasse capace di essere utilizzato non per il piacere ma per “servire” e “salvare” gli altri; imparando ad amare come ama Dio; un corpo da poter offrire - come ha fatto Gesù - per dare tutto, anche la vita, per la persona che ama.

San Paolo nella Lettera agli Ebrei dice di Gesù: “Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”. (Ebrei 10, 1-10).

Di Gesù ci sono tante immagini, statue, riproduzioni: Gesù risorto, che cammina sulle acque, che risuscita Lazzaro, che parla alle folle, nel Cenacolo che istituisce l’Eucarestia, con i discepoli di Emmaus, ... e mille altre. Nessuna è più diffusa del crocefisso e nessuna esprime di più l’amore di Dio per l’uomo: ... un corpo invece mi hai preparato ... non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato ... allora ho detto: ecco, io vengo ... per fare, o Dio, la tua volontà. Un corpo offerto sulla croce per amore, per salvare.

Madre Speranza è convinta che contemplare la Passione di Gesù significa voler imitare i sentimenti di Gesù.

**... un corpo per soffrire e un cuore per amare...**

Scriva la Madre il 17 febbraio 1964: *Una dice: ahi! Questo mi fa male... ahi! Mi duole questo... Ohé! Figlie mie! Vi siete dimenticate che abbiamo un corpo per soffrire e un cuore per amare? Ripetete con frequenza: “Ti ringrazio, Signore, perché mi hai dato un corpo per soffrire e un cuore per amare”. E quando vi si presenta una qualche occasione di mortificarvi, alzate gli occhi al cielo per dire: “Signore, ti ringrazio perché oggi posso offrirti una piccola mortificazione”.* (El pan 21, 81).



**... non voglio che passi un solo giorno senza sofferenza ...**

Quando la Madre aveva compiuto già i 70 anni, così scrive nel febbraio del 1965: « ... *Settanta anni! Me ne mancano trenta. Io chiedo al Signore tutti i giorni che mi conceda altri trenta anni di vita e che possa arrivare a cento. Penso che, arrivando a cento, potrei finire tutto quello che devo fare e dopo che mi mettano in un angolo del Santuario e lì il mio corpo, divenuto cenere, che serva, come dire ... per quello che il Signore vorrà. Hai compreso? Sta tranquillo ... Io vorrei arrivare a cento anni ... non è che lo voglio, ma se il Signore mi dicesse: fino a che età?... io Gli direi: Signore, fino a cento, però tutti questi anni che mi mancano sempre nel dolore, non voglio che passi un solo giorno senza sofferenza; poiché, siccome non ho forza per dare al Signore quello che mi chiede, questo glielo posso offrire perché è Lui che me lo dà. Nella sofferenza di ogni giorno Gli dico: Signore, Te lo offro perché Tu me lo hai dato.* («Oración» del 25.2.1965, El pan 22, 309.)

**... voglio soffrire (come Gesù) ... per dare la vita**

Scrivendo il 15 aprile 1965: *Aiutami, Signore, a essere come quella patata grossa, grossa che ho contemplato tante volte, consumata, disfatta e ridotta solo a pelle; anche io voglio darti figli buoni e forti; te lo dicevo già negli anni 40, 41 e 43, anni di grande prova, quando nell'orto di Roma vedevo quella patata grande ma vuota, consumata... ma che aveva prodotto buone numerose patate ...* (El pan 22, 336).

**... voglio soffrire (come Gesù) non in riparazione dei miei peccati ...**

Scrivendo in diverse occasioni.

*Gesù mio, perdona la mia vigliaccheria; non trattarmi come una debole bambina e fa' che io viva sempre immersa nel dolore, per riparare in qualche mo-*



*do le offese che il peccato ha inflitto al mio Dio; per me, ti prego, finché duri il mio pellegrinaggio terreno, di lasciarmi la pena e la vergogna per averti offeso, finché la morte non mi porti in purgatorio dove potrò soffrire per espiare le mie colpe senza più paura di offenderti; e allora ti ripeterò come il figliol prodigo: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te". Perdonami, Gesù mio, ancora una volta e purifica la mia povera anima, perché possa unirsi per sempre a te. (El pan 18, 1353)*

*Ti chiedo anche, Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano a riparare le molte offese che disgraziatamente ti ho arrecato; questa espiazione ti chiedo di riservarmela per il purgatorio, mai per l'inferno, Dio mio, perché laggiù non potrei amarti. (El pan 18, 758)*

*Ma, Gesù mio, concedimi una cosa sola: che viva amandoti in un continuo dolore, per poter riparare in qualche modo le offese che ti recano le anime consacrate e che, dopo una lunga vita di lavoro e sofferenze, il mio corpo si consumi nella putredine per riparare le tante offese che ricevi con la concupiscenza della carne. Però, ti supplico, ancora una e mille volte, Gesù mio, che le mie sofferenze non siano in riparazione delle offese che disgraziatamente ti ho recato, questa riparazione, ti prego, riservarmela per il purgatorio, non per l'inferno, Dio mio, perché lì non ti potrei amare. (El pan 18, 1301)*

*Ti chiedo, come sempre, di non applicare quanto soffro o faccio in questo mondo, in riparazione delle offese che disgraziatamente ti ho arrecato io stessa; questa espiazione e riparazione, Gesù mio, conservamela per il purgatorio, poiché nell'eternità non potrò soffrire per i tuoi sacerdoti ed espiare in loro favore; ma ti prego, Dio mio, di avere pietà di me e di non mandarmi all'inferno che merito, perché lì non ti potrei amare e forse, addirittura, in quel luogo bestemmierei mio Padre, dimenticando le tenerezze del suo amore e quanto gli sono costata; non permetterlo, Dio mio! (El pan 18, 1309)*



*Inaugurazione di una statua dedicata a*

# **Madre Speranza**

*presso l'Ospedale di Pantalla  
8 dicembre 2011*



## *Padre Aurelio Pérez fam*

*Il giorno della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, l'arcivescovo Giovanni Marra ha benedetto una statua in bronzo della venerabile Madre Speranza di Gesù, posta nella rotonda di fronte al nuovo ospedale della Media Valle del Tevere di Pantalla. La figura di Madre Speranza è lì come segno di una presenza confortatrice verso tutti. Dopo la benedizione, la numerosa assemblea si è ritrovata nella chiesa parrocchiale di Pantalla per la celebrazione della messa.*

*Le parole di saluto del padre generale Padre Aurelio Pérez fam.*

Eccellentissimi Mons. Vescovo, Signor Sindaco, Rev.do Parroco, autorità presenti, carissimi fratelli e sorelle, vi saluto con grande gioia in questa fe-





sta dell'Immacolata e in questa particolare circostanza che ci vede riuniti nel ricordo di M. Speranza. Desidero ringraziare anzitutto il Sindaco di Todi e la sua corporazione municipale per l'onore accordato alla nostra Venerabile Madre e alla Famiglia religiosa dell'Amore misericordioso, con la collocazione di questa scultura in bronzo e per averne pensato l'ubicazione proprio in questo luogo.

Questa immagine è collocata, per così dire, in un crocevia della sofferenza e della speranza, davanti all'ospedale nuovo di Pantalla. M. Speranza è stata molto esperta di sofferenza umana, sia per averne fatto esperienza in prima persona, a livello fisico e morale, sia per aver accolto





e aiutato moltissime persone provate dalla vita. Proveniente da una famiglia numerosa e molto povera, la sua vita è stata caratterizzata da un'intensa attività di solidarietà verso gli ultimi e di promozione sociale, offrendo un futuro dignitoso a innumerevoli bambini poveri, senza possibilità di istruzione, e facendosi vicina a persone colpite da gravi handicap, a persone malate, anziane, sole. Negli ultimi trent'anni della sua vita, stabilitasi in questo nostro territorio, a Collevalezza di Todi, ha realizzato la grande opera del Santuario dell'Amore Misericordioso, e la sua solidarietà e acco-





glienza si è stesa anche alle tante sofferenze morali di persone che accorrevano e continuano ad accorre qui da ogni parte.

Poche cose come la sofferenza gettano le persone nella depressione e nello sconforto, a volte anche nella disperazione. E tanti, oppressi dal dolore perdono anche la fede nella bontà di Dio. Noi crediamo che sia stata la Divina Provvidenza a dare a Josefa Alhama Valera il nome in religione di Speranza. Un nome profetico, perché tutta la sua vita, pur segnata da innumerevoli prove, è stata nelle mani del buon Dio uno strumento del suo amore misericordioso, una sorgente di benedizione, di conforto e di pace per tantissime persone.

È per questo che riteniamo un riconoscimento significativo la dedicazione di questa scultura a Madre Speranza. Possa il suo cuore di Madre, insieme alla Vergine Maria, offrire pace e serenità a tutti i malati e ai loro familiari che, in questo crocevia, troveranno le sue braccia aperte e il suo volto sorridente.

E possa anche la sua intercessione materna illuminare e sostenere tutti coloro che in questa struttura ospedaliera si prendono cura dei nostri fratelli e sorelle infermi, come anche i responsabili delle politiche e delle infrastrutture sanitarie, affinché, anche in questo momento di crisi, privilegino la solidarietà concreta verso chi soffre e ha più bisogno del nostro aiuto. Grazie.



## «TUTTO PER TE, GESÙ»: EZIO MARENGO

**N**on è un prete, ma soltanto un seminarista esemplare. Negli anni '50/'60 del secolo scorso era diffusa tra i ragazzi una sua bella biografia, mi pare, della "S. Paolo" di Alba (CN). Oggi, ci sarà ancora qualcuno che lo ricorda?

Si chiama *Ezio Marengo* ed era nato il 2 dicembre 1937 a Sommariva Bosco (Cuneo), con suo fratello gemello Sergio. I due crescevano insieme, dicendo sempre "noi" come un plurale di maestà e un "*duplice intesa*" in ogni cosa.

Nel 1941, la sua famiglia si trasferì a Tenda, al confine tra l'Italia e la Francia. Nell'agosto del 1943, Ezio riceve la Cresima, il 24 maggio 1944, a sette anni, la 1<sup>a</sup> Comunione, preparato dal catechismo e dalla prima Confessione. Una grande festa per il suo primo incontro con Gesù.

Tra Ezio e Gesù comincia "*una vita a due*", mentre gli sboccia in cuore il desiderio di far qualcosa per quel suo grande sublime divino Amico, l'unico vero, che ha immolato la sua esistenza sulla croce. Sa appena leggere e va già a servire la S. Messa. La guerra



porta il terrore all'intorno, tra il passaggio di truppe dell'uno e dell'altro fronte, bombe e rastrellamenti.

Ezio, così piccolo, ha una sicurezza singolare, come se una mano divina invisibile lo proteggesse e lo tenesse stretto a sé: di fatto è proprio così. Prima e seconda elementare a Tenda. Alla fine della guerra, la famiglia si stabilisce a Cuneo. Ezio continua a andare a scuola: lui e Sergio, sempre insieme.

## **Amore a Gesù Eucaristico**

È un bambino dolce che riesce assai bene e fa innamorare di sé le maestre. Diverso dagli altri, anche dai migliori. *Quando tocca a lui servire la Messa, diventa estatico davanti all'Ostia santa e al sacro Calice.* Al momento della Comunione, anche chi non lo conosce, nota il suo slancio verso Gesù Eucaristico, che gli è deposto sulle labbra, le sue mani che subito velano il volto per raccogliersi a colloquiare con l'Osipite divino, diventato suo.

La Comunione, come partecipazione piena al Sacrificio di Gesù nella Messa, presto diventa quotidiana, ma non è solo una buona abitudine. Ezio si prepara con la Confessione settimanale, sempre con fermi propositi, con una vita intessuta di purezza, di carità verso gli altri, di obbedienza ai suoi, di preghiera. Prima di uscire dalla Messa, va a inginocchiarsi davanti all'immagine della Madonna e gli raccomanda se stesso, i suoi cari, la sua fedeltà assoluta a Gesù, il suo piccolo apostolato che già inizia.

*Gesù Eucaristico e la Madonna sono "le colonne" nella sua vita.* Il suo modello è Domenico Savio (1842-1857), ormai avviato alla beatificazione: Ezio gioisce quando il S. Padre Pio XII, nel 1950, lo iscrive tra i "beati". Propone: "Anch'io voglio farmi santo come lui". E' uno sportivo, Ezio: pallone, tennis, ping-pong, corse, con fantasia, controllo di sé, coraggio, entusiasmo, energia. Una vera gioia stargli insieme. Ma davanti a chiunque, sa rispondere con un'impennata inattesa: "Questo, Gesù non lo vuole. Così metti in croce Gesù. Se fai così, vai

all'inferno". È autorevole e deciso fin da bambino, così da non piegarsi mai: obbediente a Dio, alla Verità e al Bene, e a nient'altro.

Ha fatto suoi i propositi di Domenico Savio: "I miei amici saranno Gesù e Maria". E questo gli riscalda il cuore. Ancora: "La morte, ma non peccati". Ciò che vuole dire: "Nulla mi è caro al mondo, come Gesù. Fatemi perdere tutto e tutti, ma non Lui".

## **Piccolo apostolo**

Per suo amore, per tenergli compagnia prega a lungo. D'estate a casa, in vacanza, vuole ricevere la Comunione ogni giorno. Dice alla mamma: "Mandami a far la spesa". Ezio parte, si reca in chiesa, riceve la Comunione, un quarto d'ora di ringraziamento... ed è di ritorno con la borsa colma di roba buona.

Al pomeriggio, ogni scusa è buona per "scappare" in chiesa: una genuflessione, dieci minuti cuore a cuore con Gesù, ed è di nuovo a casa con i suoi o a giocare con gli amici.

I problemi della vita, dell'educazione dei figli, si risolvono così: trasmettendo un grande amore a Gesù Cristo. Diversamente non basta il bastone o il carcere, come diceva un illustre politico - addirittura Lord Palmerston - in visita all'oratorio di don Bosco a Torino: "O Religione o bastone".

("Come fate - aveva chiesto il prestigioso Lord, 1° Ministro d'Inghilterra - voi, signor Don Bosco, a educare dei ragazzi così buoni?"). Don Bosco rispose: "Il mezzo che si usa tra noi cattolici, non si può usare tra voi protestanti, perché non l'avete. È la frequente



Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata". Replicò Lord Palmerston: "Noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?". Don Bosco: "Se non si usano questi mezzi della nostra santa Religione Cattolica, bisogna ricorrere alle minacce e al bastone". Concluse, serio, quel potente d'Europa: "Avete ragione, avete ragione. O Religione o bastone: voglio raccontarlo a Londra". Da: GB. Lemoyne, *Vita di S. Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1977, vol. 2, p. 265).

Ezio Marengo diventa molto sicuro di sé. C'è un ragazzo, un po' più grande di lui, che bestemmia, dice parolacce e legge giornali osceni. Ezio un giorno lo avvicina, gli parla in modo forte e dolcissimo: Quello, davanti a lui, si commuove e gli chiede di accompagnarlo in chiesa a confessarsi. Ezio vi è riuscito perché ha detto tante preghiere alla Madonna e ha offerto tanti sacrifici per quel "ragazzone".

Succedono, altre volte, conquistate così. Ezio commenta: "Tutto per Te, mio carissimo Gesù, proprio Tu devi regnare". Con suo fratello Sergio, organizza una squadra di calcio nel campo vicino a casa. Le partite, nei giorni di vacanza, si susseguono l'una all'altra. Dopo l'ultimo calcio al pallone, Ezio chiama: "E adesso in chiesa a salutare Gesù". La squadra si ricompone tutta davanti al Tabernacolo.

Un giorno, è invitato a vedere un film. La cosa gli è gradita, ma fatti pochi passi, ritorna indietro. Alla mamma che gli domanda perché, risponde: "I miei occhi sono per Gesù solo! Tutto il mio essere è per Lui". Scopre presto che può essere aposto-

lo. Va nelle case degli altri ragazzi a diffondere "la buona stampa". Lo vedono i suoi compagni passare con un carico di roba, che quasi non sta più in piedi: "Ma, Ezio, dove vai conciato così?" – gli domandano. Risponde: "Vado dai miei poveri".

## Seminarista

Al termine delle elementari, Ezio Marengo entra in Seminario a Cuneo: "Voglio farmi prete, solo questo voglio dalla vita". Il rettore dirà di lui: "Era entusiasta della nostra vita". Vi rimase un anno, ma alla fine del 1949, diventato assai fragile di salute, deve rientrare in famiglia. È l'inizio della sua "via crucis". Superata privatamente la 3<sup>a</sup> media, nell'ottobre 1951, rientra in Seminario: "Voglio diventare come don Bosco. Voglio portare Gesù ai ragazzi, voglio innamorarli di Lui". Ma, dopo poco tempo, è costretto a ritornare in famiglia: il male incurabile – la leucemia – lo sta consumando lentamente.

No si sente fallito, né dispera: soffre e offre, stringendo tra le mani il suo Crocifisso. Il suo desiderio più forte è di ricevere più spesso che può la Comunione, possibilmente ogni giorno. Tre volte al mese, si reca all'ospedale Molinette di Torino per controlli. Diggiuno dalla mezzanotte, com'era allora richiesto, alle ore 13, prima di uscire dall'ospedale, chiede al cappellano: "Mi dà la Comunione?".

Spesso dev'essere ricoverato in ospedale. Fa amicizia con tutti, angelo consolatore al letto di chi dispera, con il suo sorriso e la parola facile che gli sgorga come una vena dorata



dal cuore traboccante di Gesù. “Presto andrai a casa” – lo incoraggiano. Risponde: “Quando il Signore vorrà”. Nel settembre 1952, si reca a Lourdes. Indugia a lungo davanti all’Immacolata.

In Basilica, serve cinque Messe ogni giorno, insaziabile di unirsi al Sacrificio di Gesù, davvero *ebrius Missae* (= assetato, ebro di Messa!): “Se la Madonna mi guarisce, diventerò sacerdote. Sarò un piccolo fragile sacerdote, almeno potrò celebrare la Santa Messa, confessare ... Se non mi guarisce, sono contento lo stesso. Solo la volontà di Dio, io devo fare”.

L'ultimo giorno, prega tre ore, in ginocchio, davanti alla grotta: con le ultime forze che ha, vuole anche fare penitenza in espiazione dei peccati altrui, i peccati contro la purezza, per dire a Gesù che lui lo ama perdutamente. Al ritorno, il delegato centrale di Azione Cattolica, si sfilava il suo distintivo d'oro dalla giacca e lo appunta su quella di Ezio: “Tienilo, è per te; dammi il tuo. Tocca a te, Ezio, piccino mio, essere il capocordata della nostra associazione”.

### **Incontro con Gesù**

Ora ha i giorni contati e lui lo sa. Gli resta un anno di vita che consuma nella preghiera e nell’offerta, e finché può nell’aiuto dato ai suoi in casa, agli amici, ai poveri. Avvengono piccoli miracoli di amore. Ai primi di ottobre 1953, Ezio comprende che l’ora dell’incontro con Dio è vicina. All’ospedale, chiede: “Padre, mi confessi, mi porti la Comunione?”.

È l’ora del Viatico, poi lo vedremo nella sua Bellezza eterna, faccia a faccia, il nostro divino Amore. Ezio prega: “Gesù ... Tutto per Te, ti offro i miei 15 anni, il mio ideale sacerdotale che sacrifico per Te. Al mio posto, chiama e manda altri mille sacerdoti che siano santi, veri ... dei perfetti Gesù”.

Durante la notte ha tanta sete, ma non chiama la mamma che si è addormentata vicino al suo letto... “Anche Lui – dirà dopo – ha avuto la bocca riarsa, il corpo straziato. È bellissimo, è sublime Gesù sulla croce. Io l’ho sempre amato ... Amatelo ... fatelo amare”.

Il sacerdote gli porta ancora una volta la Comunione. Ezio è lucido: “Grazie a tutti, scusatemi per il disturbo che vi ho dato” Fissa gli occhi in un punto dinanzi a sé come chi vede Qualcuno venirgli incontro. Sorride. Mormora dolcemente, più volte: “Gesù, Gesù ... Gesù, vieni”.

Quando tutti ti lasciano e tu lasci tutto, Lui – se gli sei stato fedele – ti apre le braccia per introdurti nella sua gloria. Ora Ezio Marengo lo vede. Sono le 2,15 nella notte del 7 ottobre 1953, festa della Madonna del Rosario.

La Chiesa Cattolica ha migliaia di ragazzi così nella sua storia bimillennaria, ma per averli di nuovo oggi, occorre educarli alla Verità tutta intera del Credo Cattolico e della Legge santa di Dio, con la passione sconfinata per Gesù Cristo. Ripeto: in mezzo alla negazione di oggi, *con una passione sconfinata per Gesù Cristo. Senza sconti, senza copromessi con il mondo. In totalità di vita.*



# L'ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO INTERNAZIONALE



Gaetano Storace

**TODO POR AMOR** in tutto il mondo: mettere a fuoco l'orizzonte nel quale vogliamo collocarci, un orizzonte aperto.

Come Famiglia dell'Amore misericordioso ed in particolare come Associazione Laici Amore Misericordioso l'intera realtà del mondo ci interessa, ci interpella, ci chiama in causa e ciò proprio in nome della nostra vocazione alla carità, all'amore misericordioso.

La nostra Ven.le MADRE SPERANZA ci ha lasciato in eredità la passione per l'uomo. Lei ha ricevuto, ascoltato, pregato, sofferto, abbracciato migliaia di essere umani senza nessuna preferenza o distinzione e tutti sono stati offerti al buon Gesù per la salvezza della propria anima e poi per la guarigione del corpo.



Donna di fede, fortemente ancorata a Dio, ha capito che la Sua volontà coincide con il bene dell'uomo, cioè il bene dell'umanità.

Con questa profonda intuizione, si è lasciata coinvolgere da tutte le necessità dell'umanità del suo tempo, dai problemi materiali a quelli spirituali, con uno sguardo di grande tenerezza soprattutto per i più poveri.

E noi vogliamo continuare sul cammino che lei ha tracciato, infatti per ora l'ALAM è presente nei seguenti STATI con uno o più gruppi:

ITALIA, ROMANIA, SPAGNA, GERMANIA, BRASILE, MESSICO, BOLIVIA, CILE ed in altre Nazioni si sta seminando.

E' stata eletta anche una equipe internazionale formata da:

Coordinatore: Storace Gaetano; Segretario: Tascini Guido; Lacramioara Farcas (Romania), economista; Maria Dolores Abellán (Spagna) consigliere; Luis Alfonso Martín (Messico) consigliere. Referenti religiosi: Padre Ireneo Martín (FAM), Madre Conchita Caballero (EAM).

Il mondo ha bisogno di essere amato e non giudicato: i mali che lo affliggono sono tanti, sono sotto i nostri occhi, occorre cercare di prendere coscienza dell'ampiezza delle sfide a cui occorre far fronte. Tutto è vero... ma è vero che Dio si prende cura del mondo che è uscito dalle sue mani. E lo fa attraverso noi, attraverso i milioni di "segni" di bene, di gratuità, di solidarietà che in tutto il mondo nascono, crescono silenziosi. Questa verità .non è forse una luce ? È la luce che permette di riconoscere tutto il bene di tante persone di buona volontà che lavorano per far nascere la Civiltà dell'Amore.

Noi dell'ALAM, sull'esempio di Madre Speranza, dobbiamo:

- aver cura dell'altro ...
- del più debole, del più piccolo...
- rendere l'altro autore...
- costruire tra noi gruppi, la comunità sull'Amore e la Misericordia.....
- lasciare spazio alla profezia...

sono tutte luci che illuminano tutte le volte in cui ci immergiamo nella Parola di Dio, nel Magistero della Chiesa, negli scritti di Madre Speranza.

Non dobbiamo mai arrenderci: "Io sono sempre con voi" ci dice il Signore, quindi dinanzi a noi si aprono nuovi orizzonti: è l'ora della Speranza, dell'Amore, della Misericordia e del Perdono.

Ecco allora **gli obiettivi di questo nostro tempo internazionale:**

- ◆ **Vivere una profonda esperienza di fraternità tra noi e anche di Congregazione come Famiglia nella dimensione internazionale.**
- ◆ **Approfondire insieme i testi fondamentali della spiritualità della Famiglia dell'Amore Misericordioso per una formazione sempre più solida. Il testo di formazione permanente annuale è già uno strumento valido, perché è usato da tutta la Famiglia, ma per noi laici va continuamente integrato.**
- ◆ **Condividere l'esperienza spirituale di madre Speranza.**



- ◆ **Conoscerci per riconoscerci, perché è dalla conoscenza reciproca che si rafforza la coscienza della propria identità e nello stesso tempo, l'esigenza di un dialogo costruttivo che rispetti le peculiarità e le differenze.**
- ◆ **Mettere in conto i gemellaggi: straordinarie esperienze umane e cristiane.**
- ◆ **Tempo internazionale delle molte lingue. Nella nostra Famiglia, quante se ne parlano? Come siamo interpellati? Come muoverci?**
- ◆ **Tempo internazionale della multiculturalità : le culture, le tradizioni, le lingue,... ci chiamano in causa. Come rispondere, nel rispetto della loro vita, alle tante necessità ?**
- ◆ **Organizzazione di una rete fra tutte le equipe esistenti per uno scambio di notizie ed approfondimenti che poi ogni gruppo e nazione svilupperanno a seconda della realtà in cui operano...**
- ◆ **Insieme... per una nuova realtà.**
- ◆ **Pregare e celebrare con la Chiesa, popolo di Dio, per mezzo della nostra missione in mezzo ai poveri.**
- ◆ **Rafforzare la comunione nell'unità.**
- ◆ **La fede deve saper incidere sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, deve saper fare cultura.**
- ◆ **Con i nostri referenti religiosi: una guida attenta ed un accompagnamento illuminato potranno dare origine a nuove sintesi che renderanno il nostro stesso carisma più vivo e più capace di intercettare le domande di senso del nostro tempo.**
- ◆ **Occorre recuperare, dove necessario, un forte spirito ecclesiale ed una capacità di AGIRE INSIEME per rendere più efficace l'esercizio delle OPERE DI MISERICORDIA, per incontrare gli uomini che sperano, che soffrono e si battono per un mondo migliore, per rendere testimonianza del Vangelo.**

Possiamo portare speranza nella misura in cui abbiamo una "storia da raccontare" a chiunque nella sua solitudine, la cerchi; la storia è quella di Gesù Cristo che patì per noi.

È una storia vera, ce lo ha promesso il Signore : " Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce " (1 Pt 2,9)

Nel nome di Cristo diamo a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma diamo per primi testimonianza di una vita convertita. (MISERICORDIA )

*A nome dell'Equipe Internazionale*  
Gaetano Storace







## **Natale ieri**

*Ricordo il Natale, da piccola. Candele sulla tavola apparecchiata.*

*Luci intermittenti. Buio.*

*Buio e luci intermittenti.*

*Mi pungo con rami di abete, mentre aiuto la mamma.*

*E la compagna, finalmente. Più fredda, disabitata, rispetto al calore dell'appartamento, al transito della città.*

*Salgo le scale, ed ecco il presepe sull'angolo del pianerottolo della nonna.*

*Il camino acceso.*

*I cugini crescono ogni anno e noto volti cambiati. Voci differenti. Sanno parlare, ora.*

*Ascoltano racconti.*

*Gli adulti confrontano il Natale di oggi con quello di ieri.*

*Ieri, loro esultavano per un mandarino o una castagna che il papà (il nonno!) faceva spuntare dal camino, come se il fuoco li partorisse d'un tratto, dal nulla.*

*Oggi i miei cugini ed io aspettiamo regali ricchi. Siamo più esigenti.*

*C'è sempre qualche parente atteso che non arriva mai.*

*E qualcuno inatteso che arriva, invece. Ottima occasione per attingere al forziere di caramelle e cioccolatini nascosto nella credenza!*

*Eppure sento che manca qualcosa, ancora.*

*C'è allegria in giro, ma nel mio cuore affiora un pizzico di nostalgia.*



## **Natale oggi**

*Sto passando tutta la vita ad attendere qualcosa che manca, ancora.*

*Oggi, agli esercizi di Natale, i giovani sono pochi.*

*C'è sempre qualche giovane atteso che non arriva mai.*

*E qualcuno inatteso che forse arriverà.*

*Ne immagino la voce.*

*Il volto.*

*Spio lo schermo del cellulare sperando in una risposta affermativa.*

*Il suo "no" mi scende giù, nello stomaco. E si ferma lì, come avessi inghiottito un sasso.*

*Perché, Signore?*

*Sì, i giovani che tu aspettavi, ci sono già. Ma potrò mai dormire tranquilla se mancano gli altri?*

*Mi dici che i tuoi amici erano pochi. E che al dunque ti hanno abbandonato tutti. Che anche tu hai atteso tutta la vita qualcosa che mancava, per una gioia piena, perfetta.*

*Finché tutto si è compiuto e non c'è stato da attendere altro.*

## **Natale domani**

*Proprio ieri ricordavo i bambini ai quali ho insegnato in prima e seconda elementare.*

*Oggi sono grandi.*

*Pensavo che potrebbero esser qui. Questa è stata l'ultima parola che ho detto loro, prima di salutarli in maniera definitiva.*

*Li avrei aspettati al Santuario dell'Amore Misericordioso.*

*E non solo io.*

*Gli uni per gli altri siamo "segno" non compiuto. Imperfetto.*

*Siamo l'amico che ci telefona e quello che non ci telefona mai.*

*Siamo il vicino che ci viene a trovare e quello che non si fa sentire.*

*Siamo il fratello che ci coccola e quello che ci ignora.*

*Padre e madre assenti, o troppo presenti.*

*Siamo il giovane che va a Messa tutte le domeniche e il giovane che ci va solo a Natale.*

*Perfino quello che non ci va più. Che non c'è mai andato.*

*Quando diventeremo "segno bello" della tua venuta, Gesù?*

*Quando riusciremo a far dipendere la nostra felicità dagli altri, come hai fatto tu?*

*Rischiando di soffrire per amare, come hai fatto tu?*

*E voi Tre, Amante, Amato e Amore, non volevate essere felici da "soli", e avete creato noi, poveri uomini.*

*E tu Gesù, dal grembo del Padre sei sceso nel grembo di una donna e ti sei fatto povero uomo di carne.*



*«Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell'amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro – il nostro – amore» (Benedetto XVI).*

*Eccola, la chiave, mio Dio!*

*Ecco il segreto di un'attesa mai compiuta.*

*Tu hai bisogno di noi. Quanto ancora ti faremo aspettare?*

*Siamo il parente che non arriva mai. Siamo tuo fratello!*

*Ma so già che tu non dirai ai nostri ragazzi che abbiamo bisogno di loro perché sia Natale anche domani.*

*Lo lasci dire a me. A noi.*

*Mi chiedi di essere segno imperfetto del tuo bisognoso amore.*

*Maria, Giovane eterna,  
Vergine e Madre,  
tu che riconosci la voce del Figlio  
anche quando è solo un piccolo "feto",  
umile colomba che il Padre ha preso  
fra le mani,  
oh Amica bellissima,  
mostrami il suo viso incantevole,  
affidalo alle mie braccia  
e aiutami a comprendere che Lui,  
proprio Lui  
ha bisogno di me per imparare a camminare.  
Ha bisogno che continui ad attenderlo.  
Più sembra lontano, perduto  
tanto più si senta amato!  
Da me, da noi. Sua povera famiglia.  
Segno imperfetto della Misericordia sua.*

sr. Erika di Gesù



P. Alberto Bastoni fam

Dicembre 2011



## Voce del Santuario

### Vergine e madre

**V**ergine e madre. Maria è la donna perfetta, completa nella sua fisionomia umana e offre a tutti l'esempio di una completezza che deve essere raggiunta. Bisogna superare certe divisioni, bisogna voler guardare al di là di tanti exteriorismi che finiscono per essere falsità. Verginità e maternità sono valori dello spirito; prima di esprimersi anche nella vita fisica, sono atteggiamenti profondi con cui la singola persona risponde alla chiamata di Dio e dispone del dono ricevuto.

Sono valori che nel cristianesimo non si oppongono eliminandosi a vicenda ma si richiamano. Non c'è verginità cristiana se non conosce tutto il martirio di una maternità continuata come atteggiamento interiore e non c'è maternità cristiana se non sussiste in una comunione con Dio "dal quale proviene ogni paternità" (Ef 3,15). Dopo Maria, nel mistero del Dio uomo, tutto diventa cattedrale di Dio: i vergini che si consacrano a Dio a lui solo appartengono, e sono continua e visibile dimora di lui in una finezza che lo fa trasparire e così anche gli sposi che amandosi celebrano l'amore infinito di Dio e generando una vita nuova ospitano Dio che crea ogni uomo e lo chiama per nome.

La verginità di Maria è grande non perché è solitudine e quasi chiusura in se stessa ma perché è dono totale a Dio: si resta sterili se non si "appartiene" a qualcuno! Quante scelte che si fermano a metà. Certe paure di appartenere e certi orgogli di mani sempre pulite, sono segni di sterilità. Troppe volte noi cristiani scegliamo di stare fuori, di impegnarci soltanto un poco, per non rischiare e magari ci definiamo "prudenti" e invece popoliamo la Chiesa di sterilità piuttosto che di semi fecondi per il regno di Dio. A tutti noi si pone continuamente la scelta, anche a chi ha già scelto, di santificare la gioia di amare e di essere amato, la felicità di una sintesi piena tra corpo e spirito, per non perdere nulla del dono di Dio e dare alla vita quella pienezza che da sola non potrebbe raggiungere. Buon anno!

[rettore.santuario@collevalenza.it](mailto:rettore.santuario@collevalenza.it)

## Santa Veronica

L'ultimo mese dell'anno si è aperto all'insegna della spiritualità, di quella intensa e vissuta in maniera misticamente straordinaria da una santa poco conosciuta nondimeno capace di affascinare per la sua testimonianza di fede e di amore al Signore. "L'importanza di Santa Veronica oggi" era il titolo del convegno che l'Associazione Amici di Santa Veronica ha dato all'incontro tenutosi nel primo fine settimana di dicembre. Scopo dell'incontro è stata la conoscenza di S. Veronica attraverso i suoi scritti ed il suo urgente messaggio. Fitto il ritmo dei lavori, che ha visto la partecipazione di diversi ed illustri studiosi nonché la presenza dell'Arcivescovo di Perugia, Mons. Bassetti e l'immane p. Domenico Cancian FAM, vescovo di Città di Castello, dove la santa ha vissuto la sua esperienza mistica "Sottomessa sempre in vita ai superiori, la santa volle morire il 9-7-1727, dopo 33 giorni di malattia, appena il confessore, il P. Guelfi, le disse: "Suor Veronica, se è volontà di Dio che l'ordine del suo ministro intervenga in quest'ora suprema, vi comando di rendere lo spirito". Quando morì era badessa da undici anni. Nel suo cuore verginale furono trovati scolpiti gli emblemi della passione così come li aveva descritti e persino disegnati per ordine del confessore. Il suo corpo è venerato sotto l'altare maggiore della chiesa delle Cappuccine in Città di Castello. Pio VII la beatificò il 18-6-1804 e Gregorio XVI la canonizzò il 26-5-1839. Un altro momento particolarmente significativo del convegno veronichiano, è stata l'esecuzione del "Vespro di santa Veronica", composto dal m.º Carlo Pedini e commissionato dallo stesso Mons. Cancian, per celebrare i 350 anni della nascita della santa. Un concerto per Coro di voci bianche, Coro a voci



Concelebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian per il Convegno su S. Veronica Giuliani



Concerto per il Convegno su S. Veronica Giuliani



Da Roma e Perugia

miste, Organo e Orchestra, interpretato dal Coro di voci bianche "Pueri Cantores Carlo Liviero" dell'Ass. Corale "M. Albani", Corale "Marietta Albani", Orchestra Collegium Tiberinum e dal direttore Mº



Da Anguillara - Roma



Da Arezzo



Associazione Speranza

santa tifernate e la nostra venerabile Madre. La visita al monastero di Città di Castello, compiuta con i volontari del Santuario l'11 dicembre, ha confermato tutto ciò, aumentando la stima verso questa grande donna, marchigiana di nascita e umbra di adozione.

## Anno Catechistico

Nella prima domenica di dicembre p. Alberto Bastoni FAM, parroco dell'Unità pastorale di Collevalenza, ha presieduto una solenne eucaristia per l'inizio dell'anno catechistico. Dopo l'omelia p. Alberto si è rivolto ai genitori perché primi responsabili dell'educazione alla fede dei figli che il Signore ha donato loro e ha chiesto di accompagnare i propri figli nel cammino di fede curandone la partecipazione al catechismo, di pregare e partecipare insieme alla messa e di partecipare agli incontri che la parrocchia propone per aiutarli nella loro missione. I genitori hanno espresso il loro impegno e hanno pregato insieme. Poi il parroco ha ricordato ai catechisti come il loro ministero - affidato dalla Chiesa perché annuncino il Vangelo e rendano testimonianza di fronte ai ragazzi e alle famiglie - debba essere esercitato in comunione e collaborazione con tutti gli altri catechisti, con le famiglie e tutta la comunità cristiana. P. Alberto ha poi esortato i ragazzi ad essere puntuali e fedeli agli incontri di catechismo e alla eucaristia domenicale.

## Giovanni Paolo II

Sabato 10 dicembre è stato solennemente celebrato il 30° anniversario della visita del beato Giovanni Paolo II. Alle ore 10 nella sala convegni della Casa del pellegrino si è

Marcello Marini. Al maestoso organo della basilica, il M° Sauro Argalia. «*Ho trovato l'Amore! Ditelo a tutti. È questo il segreto delle mie gioie e delle mie sofferenze: l'Amore si è lasciato trovare*». Mi piace sottolineare quanto da più persone è stato affermato e cioè le marcate affinità e somiglianze tra la



tenuta una tavola rotonda sul tema “L’aspetto universale del magistero di Giovanni Paolo II attraverso i viaggi internazionali. Il tentativo di fermarlo: l’attentato del 13 maggio 1981”. Hanno Illustrato il tema mons. Pawel Ptasznik, capo della sezione polacca della Segreteria di Stato, Alberto Michelini, giornalista, scrittore. Moderatore: Gustavo Selva. Alle ore 17, nella stessa sala, dopo il saluto di p. Alberto Bastoni FAM, rettore del Santuario, p. Aurelio Pérez, superiore generale FAM ha introdotto mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha parlato sul tema: “L’Amore Misericordioso, via della nuova evangelizzazione”. Alle 18.30 in basilica, la solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Fisichella, concelebrata da mons. Giovanni Marra e da numerosi presbiteri ha concluso l’omaggio al pontefice, definito “magno” per l’universalità e la carismaticità del suo ministero ecclesiale.

## UNITALSI

Semplice e suggestivo il rito della adesione alla Associazione, che l’UNITALSI TODI,



Convegno su Giovanni Paolo II - Mons. Pawel Ptasznik, Gustavo Selva e Alberto Michelini.



Convegno su Giovanni Paolo II - P. Aurelio Pérez e Mons. Rino Fisichella.



Convegno su Giovanni Paolo II - Concelebrazione presieduta da Mons. Rino Fisichella





Da Vigevano - Parr. Gesù Divin Lavoratore

ha celebrato in basilica l'11 dicembre. Dopo l'appello nominale, i nuovi aderenti hanno ribadito l'impegno a valorizzare il dono dell'amore servizievole che lo Spirito Santo effonde in tutti i giorni del battesimo e che nell'eucaristia ravviva e rende segno visibile della presenza di Dio. Davanti al Signore, hanno altresì rinnovato l'impegno, a vivere il vangelo della carità, nell'amore e nel servizio verso tutti gli associati, in un clima di comunione e di fraternità. La consegna del distintivo, segno di appartenenza all'associazione ecclesiale, ha concluso la breve sequenza rituale. Attualmente la sottosezione è impegnata con i fratelli malati che vivono nelle loro abitazioni, nella visita dei malati nell'ospedale di Pantalla (Pg), di quelli che vivono nelle case Caritas, e svolge servizio di aiuto ai pellegrini presso il santuario di Colleva- lenza, in particolare ammalati e disabili.



Da Tolosa (Francia)

L'infermeria del Santuario, è gestita da personale volontario unitalsiano, è anche naturale luogo di incontro degli associati. che, guidati dall'assistente, diacono Stefano Gambelli, vivono periodicamente momenti di preghiera, di catechesi e di adorazione, necessari per sostenere e animare lo spirito nel generoso cammino di carità.

## Bambinelli

I giorni più vicini al Natale lasciano un posto privilegiato a Maria, perché lei è la collaboratrice nel mistero dell'incarnazione. Personificazione dell'avvento, Maria presenta a tutti la misura e il modo con cui passare le settimane di attesa del natale. Santa Maria della speranza: così la si invoca spesso in questo periodo. La nostra venerabile Madre festeggiava proprio il suo onomastico in coincidenza con la festa devozionale della Madonna, invocata come Mater spei, Madre della speranza. Oltre al ricordo particolare che le abbiamo riservato in ogni celebrazione, in questo giorno, il 18 dicembre, capitato di domenica, molti bambini/e e ragazzi/e dell'Unità pastorale di Colleva- lenza, hanno portato da casa i bambinelli dei loro presepi. In una cripta gremitissima, nella suggestiva atmosfera prenatalizia, durante la celebrazione delle 11,30, sono stati benedetti e riconsegnati loro con l'invito di sostare, coi genitori, in preghiera davanti al presepio e di accogliere Gesù sull'esempio di Maria e della nostra Madre. Di grande efficacia il racconto del curioso "fioretto" di Madre Speranza e suo rapporto confidenziale con Gesù bambino.

## Novene

«Nel tempo di Avvento la Liturgia celebra frequentemente e in modo esemplare la





beata Vergine; ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, che erano figura e profetia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazaret aderì prontamente e totalmente al progetto salvifico di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore. Anche la pietà popolare dedica, nel tempo di Avvento, una particolare attenzione a santa Maria; lo attestano inequivocabilmente i vari pii esercizi, soprattutto le novene dell'Immacolata e del Natale». In piena sintonia con questa disposizione del Direttorio sulla Pietà Popolare, abbiamo vissuto con molta intensità le due principali novene di questo ultimo mese dell'anno, in progressiva tensione verso l'evento celebrativo. Testi e canti propri, giorno dopo giorno ci hanno fatto significare e valorizzare le feste per le quali venivano celebrate. Per la novena di Natale il rettore ha proposto, quest'anno, brani raccolti dagli scritti del Card. Virgilio Noè, di cui fu per anni collaboratore come cantore e organista nella basilica di San Pietro, tornato alla Casa del Padre il 24 luglio 2011.

## Natale al Santuario

Per esigenze di spazio non posso soffermarmi molto nel proporvi la cronaca di quanto è accaduto a Natale. Nella notte santa, durante la celebrazione presieduta da p. Aurelio, quattro Ancelle dell'Amore Misericordioso, Gemma, Margarita, Mediatrice e Vittoria hanno commemorato il cinquantesimo di professione e hanno ringraziato il Divino bambino per averle chiamate a vivere un'esperienza davvero straordinario accanto a Madre Speranza. Alla messa, per la prima volta, erano invitati anche tutti i fedeli dell'Unità pastorale di Collevaleenza. Il coro "Madre Speranza", animatamente



Benedizione dei Bambinelli



Mediatrice, Gemma, Vittoria e Margarita. Nostre suore che hanno fatto il 50° di Professione

diretto da suor Erika EAM, ha proposto canti natalizi della tradizione, tra i più potenti veicoli del messaggio di gioia e di pace del Natale. Nell'ottava di Natale, numerosi pellegrini hanno raggiunto il Santuario. Fra questi, Mons. Giuseppe Giudice, vescovo di Nocera-Sarno, don Ciro Galisi SDFAM e una ventina tra diaconi e seminaristi della stessa diocesi. Da queste pagine li ringrazio per la scelta di Collevaleenza come meta per trascorrere i giorni dopo il Natale. Nel suo augurio alla diocesi, il presule nocerino, definisce noi religiosi "frammenti di cielo caduti sulla terra", espressio-



Da Nocera Inferiore - Sacerdoti e seminaristi con il loro <Vescovo.



ne che ci responsabilizza e esorta ad essere sempre spiritualmente vigili ed esemplari, sulle orme di Madre Speranza.

\*\*\*

L'anno 2011 si è concluso con un solenne vespro, presieduto da p. Ireneo Martin FAM, superiore della comunità del Santuario.. Nella sua breve riflessione ha formulato un augurio e un incoraggiamento perché l'attività e l'accoglienza del Santuario crescano e si qualificino sempre più nell'amabilità e nella qualità dei gesti.

Al termine prima delle benedizioni eucaristiche, abbiamo intonato il canto del *Te Deum*, come espressione comunitaria di lode e di ringraziamento per i benefici ottenuti da Dio nel corso dell'anno che sta per finire. La messa delle 23,30 celebrata in armonia con i contenuti liturgici dell'Ottava del Natale è stata vissuta non solo come giustificata reazione alla dissipata spensieratezza con cui la società vive il momento del passaggio da un anno all'altro, ma anche come vigile offerta al Signore delle primizie del nuovo anno.

*Gesù, il quale "era pensiero di pace nel cuore del Padre e divenne la pace nostra tra le braccia della Madre" (San Bernardo), doni a tutti un anno felice e ricco di benedizioni.*



Da Napoli

# "Lo Spirito del Signore è su di me..." (Lc 4,18)

Cristo, rivelazione dell'amore e della misericordia del Padre nel mondo

## XXIX Anniversario della nascita al Cielo della **MADRE SPERANZA di GESÙ**

### 4 - 8 Febbraio 2012

#### Sabato 4 febbraio

- Ore 10,30 Relazione di Don NAZZARENO MARCONI, Rettore del Seminario regionale di Assisi, sul tema: **"Lo spirito del Signore è su di me..."** Lc 4,18.
- Ore 12,00 Celebrazione eucaristica.
- Ore 15,30 Liturgia delle Acque.
- Ore 17,30 Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Caltanissetta Mons. MARIO RUSSOTTO e professione perpetua di quattro SDFAM

#### Domenica 5 febbraio

- Ore 10,00 L'autore ALDO MARIA VALLI e l'editore P. GILBERTO ZINI presentano il libro, edito da Ancora, **"Gesù mi ha detto"**, nuova biografia della Madre Speranza.
- Ore 11,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da: Mons. MARCELLO BARTOLUCCI - Segretario della Congregazione per le Cause dei Santi.
- Ore 17,30 Celebrazione eucaristica presieduta da: S.E. Mons. GIOVANNI MARRA - Amministratore Apostolico di Orvieto-Todi per la GIORNATA DIOCESANA DELLA VITA CONSACRATA.

#### Martedì 7 febbraio

- Ore 21,30 Veglia di preghiera in Cripta



#### Mercoledì 8 febbraio 2012

##### Memoria del pio transito di Madre Speranza

- Ore 08,00 Celebrazione eucaristica, in cripta, presieduta da S.E. Mons. DOMENICO CANCIAN FAM, vescovo di Città di Castello.
- Ore 10,00 In sala, relazione del vescovo Mons. DOMENICO CANCIAN FAM sul tema: **"Cristo, rivelazione dell'amore e della misericordia del Padre, nel mondo"**
- Ore 15,30 Liturgia dell'Acque.
- Ore 17,00 Celebrazione eucaristica presieduta dal Padre AURELIO PÉREZ FAM, superiore generale della Congregazione.

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea) ( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

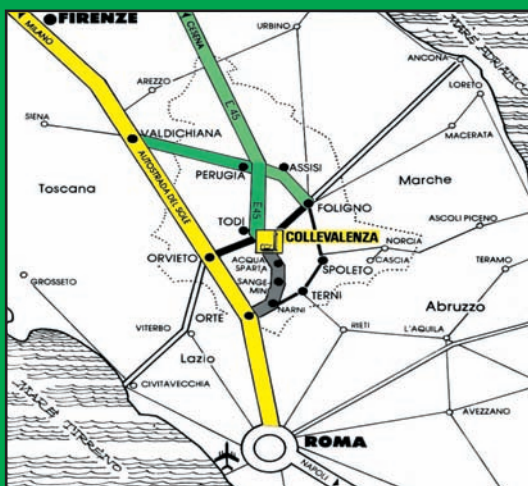
**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccoloperanza@libero.it](mailto:roccoloperanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come arrivare a

## COLLEVALENZA



**Dall'autostrada del Sole:**

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



**Con il pullman:**

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



**In treno**

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.